



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

*BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER
L'ANNO FINANZIARIO 2024 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL
TRIENNIO 2024 - 2026
(AS 926)*

Commissioni riunite

*V (Bilancio, tesoro e programmazione)
CAMERA DEI DEPUTATI*

e

*5^a (Programmazione economica, bilancio)
SENATO DELLA REPUBBLICA*

13 novembre 2023

Una lettura della manovra di bilancio

La manovra di bilancio per il 2024 è in disavanzo per circa 12,5 miliardi di euro. Ma è anche una manovra che destina poco meno di 15 miliardi di euro alle misure di riduzione del cuneo fiscale e al ridisegno delle aliquote IRPEF. Detto in altri termini, si prende un po' di tempo rispetto al percorso programmato di riduzione del rapporto debito/PIL, ma lo si fa considerando esplicitamente prioritario il sostegno alle famiglie e, in misura minore, alle imprese. Bene, dunque, la concentrazione sulla riduzione del cuneo contributivo e sul debutto di un sistema IRPEF a tre aliquote. Ma, oltre l'orizzonte del 2024, resta l'esigenza di dare prospettiva strutturale agli interventi messi in campo.

Del resto, la manovra si colloca in uno scenario geopolitico e congiunturale difficilissimo ed esposto a rischi di peggioramento.

Nonostante le buone performance del nostro turismo - già protagonista della ripresa post-crisi ed il cui ruolo di propulsore anti-ciclico dell'economia italiana meriterebbe definitivo e concreto riconoscimento -, sarà difficile raggiungere, nel complesso del 2023, il record delle presenze del 2019, con riflessi negativi sulla variazione del PIL.

Nel terzo trimestre, la stagnazione del prodotto lordo - largamente attesa e certificata dalle stime preliminari - risente dell'insufficienza complessiva della domanda per consumi, condizionata dalla perdita di potere d'acquisto determinata dalle elevate dinamiche inflazionistiche degli scorsi mesi. Dopo questa stagnazione, per raggiungere lo 0,8 per cento di variazione del prodotto lordo nell'anno in corso secondo il target fissato dal Governo, sarebbe necessaria una variazione congiunturale nell'ultima parte dell'anno attorno allo 0,4 per cento, un valore al di sopra delle medie di lungo termine che caratterizzano l'economia italiana. Il rapido rientro dell'inflazione potrebbe, comunque, corroborare le dinamiche del potere d'acquisto dei redditi, già nei prossimi mesi. La fiducia delle famiglie ed i loro consumi nell'ultimo bimestre saranno, dunque, cruciali per la conferma delle previsioni di crescita del 2023.

Per quel che poi riguarda il 2024, le misure di riduzione del cuneo contributivo (A.S. 926, art. 5) ed il nuovo assetto di aliquote e scaglioni IRPEF dovrebbero tradursi, secondo le stime della NADEF, in maggiori consumi per circa sei miliardi di euro. Ma l'inflazione sta incidendo sulla ricchezza finanziaria delle famiglie: stimiamo una riduzione di oltre 17 mila euro per nucleo familiare tra il 2021 e la prima parte del 2023.

Per il 2024, prevediamo così una crescita dei consumi dell'1 per cento a fronte dell'1,3 per cento della NADEF. E vi è poi il rischio di shock sul versante delle materie prime energetiche con il loro impatto su inflazione e crescita.

Al netto di tali shock, prevediamo una variazione dei prezzi al consumo, per il 2024, in media attorno al 2 per cento.

E' il risultato anche dell'impegno del modello italiano di pluralismo distributivo e dei suoi valori pro-concorrenziali. Ed è un impegno che si esprime anche nell'adesione all'iniziativa del "trimestre anti-inflazione". Pensiamo, dunque, che il tavolo permanente sulla distribuzione istituito presso il MIMIT possa e debba essere occasione per reagire a rischi reali di desertificazione commerciale puntando su innovazione, efficienza e produttività, e valorizzando il rapporto tra servizi di prossimità e qualità e vivibilità delle aree urbane.

E' il tema delle esternalità positive del commercio e dei servizi di prossimità, richiamato, nel contesto della legge di bilancio per il 2024, dall'intervento (A.S. 926, art. 85, comma 3) che, modificando la normativa antiriciclaggio, consente agli esercizi commerciali dotati di POS di fornire contanti (con il tetto di 250 euro, ovvero lo stesso importo prelevabile da un bancomat diverso da quello della propria banca). Ciò con particolare riferimento alle aree interne e a rischio desertificazione. Meriterà attento e specifico approfondimento il tema della sicurezza decisivo per la scelta dell'esercente di attivare tale nuova facoltà di servizio.

Per il 2024, la NADEF fissa un obiettivo di crescita del PIL dell'1,2 per cento.

In particolare, la Nota colloca tra l'ultimo quarto dell'anno in corso e la fine del prossimo anno almeno tre variazioni congiunturali del PIL attorno o sopra lo 0,4 per cento. Va ricordato che la crescita media dell'Italia tra il 2014 e il 2019 è stata di due decimi su base congiunturale.

La conclusione è chiara: per la crescita, si fa sempre più determinante il tema della messa a terra del combinato disposto delle riforme e degli investimenti del PNRR. Determinante per la conferma dell'obiettivo per il 2024. E determinante per la sostenibilità prospettica del nostro debito pubblico.

Va peraltro ricordata la segnalazione dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio circa il fatto che la prevista concentrazione della spesa negli anni finali del PNRR, tra il 2025 ed il 2026, "potrebbe alimentare strozzature nell'offerta, sia con riferimento alle competenze necessarie per gestire e avviare le opere, sia per lo spiazzamento di altri investimenti".

Finanza pubblica e fisco

Quanto al debito pubblico, il prossimo anno dovremo "fare i conti" – giusto per ricordare un dato – con una spesa per interessi pari al 4,2 per cento del PIL: circa 89 miliardi di euro (DPB, pg. 29). Servono una rigorosa revisione strutturale della spesa pubblica, un attento monitoraggio dell'obiettivo di ricavi da privatizzazioni pari all'1 per cento del PIL nel prossimo triennio ed un efficace contrasto e recupero di evasione ed elusione fiscale.

Contrasto e recupero che, sulla scorta dei principi della delega per la riforma del sistema fiscale, facciano leva su un rapporto collaborativo tra contribuenti e amministrazione

finanziaria, su un ordinamento stabile e certo e su adempimenti semplificati, sulle potenzialità delle banche dati e del fisco digitale.

Con il decreto legislativo di riforma dell'accertamento, debutta, inoltre, il concordato preventivo biennale. Il complesso meccanismo tecnico meriterà attenta e specifica valutazione.

Va, intanto, sottolineato come la possibilità di accettazione del calcolo operato dall'amministrazione finanziaria dei redditi e dei valori della produzione venga offerta ai contribuenti soggetti agli indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA) che, nell'ultimo anno di imposta, abbiano conseguito un punteggio pari o superiore ad otto, punteggio che già costituisce la soglia di accesso alla premialità ISA in materia di accertamenti ed altro.

Per quel che riguarda la “cooperazione applicativa e informatica per l'accesso alle informazioni necessarie per il potenziamento dell'azione di recupero coattivo” (A.S. 926, art. 23, comma 13), è opportuno che, per la definizione dei decreti in materia del Ministro dell'economia e delle finanze, sia stato richiamato il rispetto dello Statuto dei diritti del contribuente e che venga previsto il parere del Garante per la protezione dei dati personali “ai fini dell'adozione di idonee misure di garanzia a tutela dei diritti e delle libertà degli interessati”.

Bene, poi, che, con il decreto legislativo di attuazione della direttiva unionale 2022/2523, si preveda l'entrata in vigore nel nostro ordinamento, a partire dal 1° gennaio 2024, della global minimum tax, ossia la tassazione minima del 15 per cento sugli utili delle multinazionali con fatturato superiore a 750 milioni di euro, ovunque i profitti siano prodotti. Ciò sulla scorta dell'approccio comune – già condiviso a livello del G20 ed in sede OCSE – sulla riduzione delle distorsioni fiscali.

Lavoro e pensioni

Serve, dunque e in sintesi, un'Italia che cresca di più e meglio. E che per questo spinga anche gli incrementi di produttività del terziario di mercato.

Un terziario in cui, nel 2022, operano 8,9 milioni di lavoratori dipendenti e 2,2 milioni circa di lavoratori indipendenti pari, rispettivamente, al 61,7 per cento e al 79,5 per cento del totale degli occupati con quelle caratteristiche. I servizi si confermano, dunque, come area economica determinante per la costruzione di occupazione ed auto-imprenditorialità.

Ferme restando le difficoltà note nel reperimento di numerose figure professionali, sono, allora, comunque interessanti, per l'intera area del terziario di mercato, le previsioni del decreto legislativo di attuazione della riforma fiscale concernenti la maggiorazione del 20 per cento (fino al 30 per cento per lavoratori meritevoli di

maggior tutela) del costo ammesso in deduzione in presenza di nuove assunzioni a tempo indeterminato.

Ricordiamo, inoltre, che misure di detassazione degli aumenti derivanti dai rinnovi nazionali dei contratti collettivi realmente rappresentativi del mondo delle imprese e del lavoro potrebbero spingere negoziazioni ed accordi.

Quanto alle disposizioni della legge di bilancio in materia di pensioni (A.S. 926, Titolo V, Capo I), il dibattito che ne ha accompagnato la messa a punto, una "quota 103" con tetto all'assegno, ricalcolo contributivo e finestre di uscita più ampie, l'innalzamento del requisito anagrafico di opzione donna, pur all'interno delle restrizioni già presenti nel 2023, confermano che non vi sono alternative ad una flessibilità saldamente ancorata al rispetto dei principi contributivi e, al contempo, alla promozione della previdenza complementare.

Investimenti, Zes Unica Mezzogiorno, riforma del Fondo centrale di garanzia

In riferimento al tema degli investimenti per la crescita, vanno rese rapidamente operative e pienamente inclusive le misure del programma "Transizione 5.0 Green". Vanno mantenute le specifiche finalità di innovazione tecnologica e digitale di Transizione 4.0, prevedendo, al contempo, l'introduzione di spese ammissibili per beni strumentali - materiali ed immateriali - coerenti con le esigenze di innovazione del settore terziario.

Positivo, comunque, che, pur nell'ambito dell'impianto complessivamente prudente della manovra, si stanzino risorse per il potenziamento infrastrutturale, a cominciare dal Ponte sullo Stretto di Messina (780 milioni nel 2024) e dal Terzo Valico dei Giovi (350 milioni nel biennio 2024-2025). Anche nella prospettiva della "ZES Unica" per il Mezzogiorno va poi assicurata la centralità di una strategia di sostegno dell'accessibilità: in termini di potenziamento delle infrastrutture e di promozione dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi di trasporto.

Del decreto sulla "Zes Unica", abbiamo apprezzato gli obiettivi di promozione dello sviluppo e di riduzione del divario territoriale, di integrazione delle programmazioni e di semplificazione amministrativa. Al contempo, ne abbiamo segnalato alcune criticità:

- una riprogrammazione delle risorse del Fondo sviluppo e coesione che rimette in discussione gli stanziamenti in favore del sistema produttivo fin qui definiti nelle diverse programmazioni regionali;

- la dotazione contenuta del credito d'imposta per l'intera area del Mezzogiorno (A.S. 926, art. 52) – 1,8 miliardi per il 2024 - e la sua difficile accessibilità tanto da parte delle piccole imprese (per una soglia d'accesso costituita da investimenti di almeno 200.000 euro), quanto da parte degli operatori della logistica (poiché il valore degli immobili strumentali non dovrebbe eccedere il 50 per cento del valore totale dell'investimento);
- l'esigenza di una piena partecipazione del partenariato economico e sociale alla messa a punto del Piano strategico triennale per la Zes Unica;
- i rischi di sovraccarico ed ingorgo amministrativo indotti dal procedimento unico digitalizzato e centralizzato.

Insomma, bene la ricerca di una maggiore efficacia delle politiche per il Sud. Ma questa efficacia richiede anche che si mettano in campo politiche costruite e sviluppate con il Sud.

In una fase in cui l'intonazione della politica monetaria permane restrittiva, si rafforza poi l'esigenza di un approccio al tema della riforma del Fondo centrale di garanzia che premi gli investimenti e che affronti e risolva il nodo della contrazione creditizia di lungo corso registrata dalle micro e piccole imprese, soprattutto se percepite come rischiose dai modelli di valutazione delle banche. Una focalizzazione di missione tanto più necessaria a fronte della specializzazione delle garanzie SACE - come emerge dal testo del disegno di legge di bilancio (A.S. 926, art. 55) – in direzione “delle infrastrutture, anche a carattere sociale, dei servizi pubblici locali, dell'industria”, nonché delle transizioni gemelle.

Rischi catastrofali

Non ci convince, poi - e chiediamo che sia riconsiderata -, la previsione del disegno di legge di bilancio (A.S. 926, art. 24) di un obbligo a carico delle imprese di stipula - entro il 31 dicembre 2024 - di una polizza assicurativa per rischio catastrofi. Piuttosto, andrebbe valutata l'incentivazione del ricorso a tali polizze - ad esempio, prevedendone una iper- deducibilità -, nel contesto di un approccio di sistema al contrasto di calamità e catastrofi, ed alla risposta al loro crescente impatto.

In ogni caso, occorrerebbe preliminarmente attivare un tavolo di confronto – presso il Ministero dell'economia e delle finanze e con la partecipazione delle associazioni imprenditoriali, dell'Ania, di SACE e della Protezione Civile – che lavori sulle caratteristiche standard dei prodotti assicurativi in argomento, prodotti contraddistinti da particolare complessità tecnica e contrattuale, e che ne valuti i costi, tenendo conto anche dei previsti interventi di SACE e della garanzia di Stato sulle obbligazioni SACE

con l'obiettivo di assicurarne una corretta traslazione anche in termini di beneficio per le imprese.

Crediti d' imposta e finanziamenti bancari agevolati per alluvioni maggio 2023

Il ricorso (A.S. 926, art. 73) a finanziamenti bancari agevolati con maturazione dei crediti di imposta in favore dei soggetti beneficiari dei contributi per la ricostruzione dei territori delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023, richiama la consolidata procedura utilizzata per la ricostruzione nei territori del Centro Italia colpiti dal sisma del 2016. La misura dovrebbe consentire, in virtù dell'esperienza già maturata, una maggiore celerità nell'istruttoria delle istanze di concessione e nella conseguente erogazione dei contributi.

Il ricorso alla modalità del finanziamento agevolato è previsto come possibilità aggiuntiva per importi superiori: a ventimila euro, se destinati a soggetti privati non esercenti attività sociali, economiche e produttive; a quarantamila euro, se destinati a soggetti esercenti attività sociali, economiche e produttive.

Andrebbero chiarite le condizioni al ricorrere delle quali è possibile esercitare l'opzione e individuati i soggetti ai quali è riconosciuta tale facoltà, poiché essa non è espressamente attribuita ai beneficiari dei contributi.

Il credito di imposta dovrebbe, dunque, essere utilizzato dal beneficiario per corrispondere le rate di rimborso del finanziamento bancario, come già previsto per i soggetti danneggiati dal sisma del 2016. Del resto, un'impresa, dopo la sospensione dell'attività e durante i lavori di ricostruzione, difficilmente disporrebbe di spazi fiscali per compensare il credito di imposta.

In continuità con l'esperienza del sisma del 2016, sarebbe utile, ancora, che il contributo venisse erogato direttamente dall'istituto di credito prescelto dal beneficiario all'impresa esecutrice dei lavori: ne trarrebbero vantaggio i tempi della ricostruzione.

Vi è un altro tema rilevante. L'impresa che commissiona i lavori (o acquisisce nuovi beni strumentali) è assoggettata al pagamento dell'IVA che - in quanto fiscalmente recuperabile - non rientra tra i costi ammessi dalla misura. Ne derivano spesso problemi di liquidità. Si potrebbe, allora, intervenire in via normativa per autorizzare il Commissario straordinario ad individuare modalità e condizioni per procedere ad anticipazioni IVA a valere sulle risorse disponibili sulla contabilità speciale.

Infine, risulterà di particolare importanza il puntuale monitoraggio della capienza delle risorse pubbliche assegnate rispetto al fabbisogno per i lavori di ricostruzione privata.

Decreto legge 18 ottobre 2023, n.145

Quanto al decreto economico-fiscale del 18 ottobre (A.S. 912), bene la previsione (art. 4) concernente la rateizzazione del versamento della seconda rata di acconto delle imposte sui redditi, sia pure per il solo 2023 e per contribuenti con ricavi o compensi non superiori a 170 mila euro. Il versamento potrà essere effettuato, in unica soluzione e senza interessi, entro il 16 gennaio 2024, o dilazionato fino a cinque rate mensili, da gennaio a maggio 2024, con interessi a partire dalla seconda rata.

Bene, perché si avvia un processo che, oltre l'orizzonte del 2023, ci aspettiamo assuma caratteristiche strutturali.

Interessanti, ancora, le disposizioni (art. 7) che rendono potenzialmente più duttile lo strumento dell'accisa mobile, dimezzando le finestre temporali per la valutazione degli andamenti dei prezzi del petrolio finalizzata al provvedimento di modifica delle accise a compensazione del maggiore gettito IVA.

Altre disposizioni del disegno di legge di bilancio per il 2024 (A.S. 926)

Evidenziamo alcune positive, seppure talora non strutturali, disposizioni del disegno di legge di bilancio per il 2024:

- per il solo 2024, misure di welfare aziendale non concorrenti alla formazione del reddito dei lavoratori dipendenti fino a 1000 euro e a 2000 euro per dipendenti con figli (art.6);
- per il solo 2024, tassazione dei premi di risultato al 5 per cento (art.7);
- per il periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 2024, detassazione del lavoro notturno e festivo per i lavoratori dipendenti del turismo (art.9);
- la proroga breve dal 1° gennaio 2024 al 1° luglio 2024 (e di più sarebbe necessario fare) di plastic tax e sugar tax (art.11, comma 1);
- la riduzione a 70 euro dell'importo di ogni singola fattura per l'accesso dei cittadini extra-UE al rimborso/sgravio IVA ai sensi del "tax-free" shopping (art. 19);
- il riallineamento tra magazzino reale e contabilità attraverso il versamento di IVA ed imposta sostitutiva del 18 per cento nel caso di eliminazione di valori, e della sola imposta sostitutiva nel caso di iscrizione di valori (art. 20).

Vanno nella giusta direzione le nuove disposizioni in materia di locazioni brevi (art. 18, comma 1): cedolare secca incrementata di cinque punti percentuali per i soggetti che

pongono in locazione breve più di un appartamento per ciascun periodo d'imposta; conferma, in capo al soggetto intermediario, dell'obbligo di operare in qualità di sostituto d'imposta.

Vigilare sulla corretta applicazione delle disposizioni da parte dei principali portali, stabiliti quasi sempre fuori dai confini nazionali e comunitari, è ora l'obiettivo primario. Bene, inoltre, l'annunciata valorizzazione del CIN (Codice identificativo nazionale per le locazioni brevi).

Andranno, poi, attentamente valutati gli impatti sul mercato immobiliare, già provato dall'aumento dei tassi d'interesse per la concessione dei mutui, dell'inasprimento (art. 18, commi 2, 3 e 4) del regime della tassazione delle plusvalenze realizzate dai privati mediante la cessione a titolo oneroso di beni immobili che, nei dieci anni precedenti, abbiano fruito del superbonus 110 per cento, nonché le ricadute sulla gestione finanziaria delle imprese dell'aumento (dall'8 per cento all'11 per cento) della ritenuta sui bonifici parlanti (art. 23, comma 1).

Soprattutto, occorrono – come richiesto dalla filiera dell'edilizia – “una conclusione ordinata” della stagione del 110 per cento e “una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti”. E' tempo di un approccio organico alla revisione strutturale delle agevolazioni connesse al sistema casa, ivi incluso il bonus mobili.

Quanto alle misure (art. 31) concernenti l'indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa (ISCRO) per il lavoro autonomo professionale, bene che essa venga resa strutturale, dal 2024, con un'aliquota contributiva aggiuntiva dello 0,35 per cento in luogo di quella dello 0,51 per cento applicata per gli anni 2022 e 2023, prevedendo inoltre un ampliamento della platea dei soggetti interessati.

Tuttavia si prevede anche che il requisito della produzione di reddito nell'anno antecedente la domanda debba essere inferiore al 70 per cento (in precedenza al 50 per cento) della media dei redditi conseguiti nei due anni antecedenti (in precedenza tre); cambia, inoltre, la base di calcolo della misura dell'indennità. Risulta, poi, contraddittorio non prevedere l'accredito di contribuzione figurativa per l'indennità, considerandola, però, reddito imponibile. Si auspica, infine, il coinvolgimento delle associazioni professionali maggiormente rappresentative nei percorsi di aggiornamento, che condizionano ora l'erogazione dell'indennità.

Giusta la ratio delle modifiche introdotte sul tax credit per le opere cinematografiche (art. 14). Positivo, in particolare, avere reso strutturale l'intervento sulla quantificazione disposto durante la pandemia, base di calcolo del credito d'imposta per la ristrutturazione e lo sviluppo tecnologico delle sale cinematografiche.

Si esprime, però, perplessità circa la previsione di un'aliquota del credito d'imposta per le imprese di produzione rimodulabile per eventuali esigenze di bilancio, nonché in relazione agli altri elementi citati al comma 1, lettera *b*) dell'articolo in esame.

Bene (art. 64, comma 3) la possibilità di trasferire le risorse disponibili dal comparto dei beni culturali anche al sostegno, valorizzazione e tutela dello spettacolo dal vivo, del cinema e audiovisivo, nonché della ricerca, educazione e formazione in materia di beni e attività culturali.

Positivo (art. 64, comma 5) avere reso ordinario il Piano per il potenziamento del circuito delle sale cinematografiche e polifunzionali a sostegno di investimenti per il loro adeguamento alle esigenze delle persone con disabilità, così come avere dotato la sezione del Fondo per il cinema e l'audiovisivo di risorse supplementari per una più diffusa e omogenea distribuzione delle sale cinematografiche sul territorio nazionale.

Il Ministro della cultura potrà, però, disporre (art.64, comma 6) - seppure previo consenso dei soggetti interessati - il versamento al bilancio dello Stato di una quota dei proventi conseguiti dagli enti controllati e vigilati per mostre o eventi di spettacolo. La disposizione non è in linea con la conduzione imprenditoriale richiesta agli operatori del settore e presenta altresì difficoltà tecnico-amministrative di applicazione.

Rilevante e da approfondire, ancora, l'impatto dell'obbligo di ritenuta di acconto (art.23, comma 2) sulle provvigioni (lorde) percepite dagli agenti di assicurazione che fino ad oggi fruivano di un regime di esenzione.

Un focus sulla ristorazione collettiva

Nel disegno di legge di bilancio, non è stato affrontato lo scenario di forte difficoltà del settore delle mense, dovuto all'impennata dei costi delle materie prime e dell'energia ed alla contestuale mancata revisione dei prezzi da parte delle stazioni appaltanti.

Pur comprendendo la *ratio* che ha spinto il Governo ad intervenire (A.S. 926, art. 57) con un nuovo rifinanziamento della revisione dei prezzi per il settore dei lavori pubblici (ulteriori 200 milioni di euro per il 2024 e 100 milioni per il 2025), si ritiene che sarebbe stato opportuno operare similmente anche per il settore dei servizi, e principalmente per le gare per l'affidamento del servizio di ristorazione collettiva, prevedendo l'istituzione di un apposito Fondo da ripartire in favore delle stazioni appaltanti per far fronte ai maggiori oneri derivanti dalla revisione prezzi, in caso di insufficienza delle risorse di cui al comma 5 dell'art. 60 del D.Lgs. n. 36/2023.

Inoltre, andrebbe prevista in favore delle stazioni appaltanti la facoltà di procedere alla temporanea sospensione delle clausole contrattuali derivanti dall'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi di cui al DM 10 marzo 2020. Si tratterebbe di un intervento

senza oneri per lo Stato, che tuttavia consentirebbe alle aziende del comparto di recuperare parte delle perdite attuali.

Payback sulle forniture ospedaliere di dispositivi medici

Occorre rivedere con urgenza l'attuale meccanismo del cd *payback* sulle forniture ospedaliere di dispositivi medici. Non si condivide la scelta di porre a carico delle imprese fornitrici l'obbligo di rimborsare fino al 50 per cento delle spese effettuate in eccesso dalle Regioni per l'approvvigionamento dei dispositivi medici, peraltro con un meccanismo di recupero retroattivo delle somme che coinvolge, vista la eterogeneità del settore, anche le aziende che non hanno materialmente contribuito allo sfioramento del tetto. Senza tenere conto, peraltro, del fatto che i prezzi su cui il meccanismo andrebbe ad incidere sono il risultato di procedure ad evidenza pubblica, nell'ambito delle quali le imprese sono già sottoposte ad un significativo confronto concorrenziale che ne riduce i margini.

Con l'attuazione delle procedure dettata dall'articolo 18 del decreto Aiuti bis, le aziende sono state chiamate a ripianare – entro il 30 ottobre 2023 – il superamento del tetto regionale per una somma che, per il solo primo quadriennio di attuazione 2015-2018, è superiore a 2 miliardi di euro. Con conseguente rischio della loro stessa tenuta e di inevitabili ripercussioni sull'adempimento dei contratti di fornitura in corso.